

Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

la settimana

PARMALAT

Sì all'inchiesta

Indagherà sulle cause e responsabilità politiche per il dissesto finanziario di Parmalat, del gruppo Cirio, della Giacomelli Spa e sulle modalità di diffusione dei Bond argentini la commissione d'inchiesta approvata dalla Camera. La modifica, che restringe molto l'oggetto della stessa commissione che prevedeva una generica inchiesta sui dissesti finanziari delle imprese, è stata approvata grazie ai voti della Lega Nord che pure avrebbe preferito che i lavori della commissione si concentrassero unicamente sulla Parmalat. Il provvedimento passa all'esame del Senato. "Abbiamo scelto il meno peggio - ha detto Sergio Rossi - anche se quattro inchieste di questo calibro sono troppe per una commissione. Ora vedremo cosa farà il Senato - aggiunge il parlamentare - Una cosa però appare sempre più chiara: non si capiscono le tante difficoltà che sono state sollevate sull'istituzione di una commissione d'inchiesta specifica sul caso Parmalat se non ci fossero degli scheletri nell'armadio, cioè delle responsabilità politiche in quanto è accaduto. Non si spiega altrimenti tanto timore a far andare avanti velocemente, così come avrebbe dovuto essere e non è stato, una commissione specifica su Parmalat"

PENSIONI

Serve prima federalismo

Approvata dalla commissione lavoro della Camera, la riforma delle pensioni arriva in Aula a partire da lunedì prossimo. Non sono stati approvati emendamenti e quindi il testo è quello già approvato dal Senato. Il provvedimento, che innalza l'età pensionabile a partire dal 2008 e prevede una serie di agevolazioni a chi, pur avendo i requisiti, resta al lavoro ancora qualche anno si trova di fronte un percorso in salita. La Lega Nord, infatti, ha fatto già sapere agli alleati che non voterà la riforma finché la situazione politica della maggioranza non sarà sbloccata. "La riforma è strutturale ed è importante - dice Dario Galli - serve al Paese e ce la chiede l'Europa ma, naturalmente, costa ai cittadini, soprattutto a quei contribuenti virtuosi. Non può essere rimandata all'infinito, ma ha senso all'interno della ristrutturazione del Paese e non può convivere con i prestiti all'Alitalia o con il mantenimento dell'attuale assetto dello Stato. Quindi verrà fatta solo se saranno portate a compimento le altre riforme, a partire da quella federalista"

il punto

Immigrazione, no alle sentenze politiche contro il popolo

Con una sentenza già annunciata, la Corte Costituzionale boccia due articoli importanti della legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Una parte importante del provvedimento, dunque, quello che riguarda le modalità previste per rendere efficaci e reali le espulsioni, per la Consulta è incostituzionale. In particolare, i Quindici contestano la norma che prevede l'espulsione del clandestino su provvedimento del questore senza la convalida da parte dell'autorità giudiziaria. La disposizione, ha scritto la Corte Costituzionale, "contrasta con il diritto di difesa dello straniero perché non provvede che questi debba essere ascoltato dal giudice". L'altro punto della legge sull'immigrazione che la Corte considera incostituzionale riguarda l'arresto del clandestino che, pur essendo stato raggiunto dal provvedimento d'espulsione, rimanga nel nostro Paese oltre i cinque i giorni previsti dalla legge. In questi casi, per la Corte, l'arresto è ingiustificato poiché essere clandestini non è un delitto ma una contravvenzione, quindi niente arresto. Ma il ragionamento portato avanti dalla Corte non convince la Lega Nord che ha subito definito quella della Corte una sentenza di tipo politico volta a smantellare uno dei punti fondamentali del programma della Cdl: una nuova politica sull'immigrazione che porti sicurezza ai cittadini. Durissimi, dunque i commenti, degli esponenti del Carroccio. Per **Francesco Speroni**, capo di gabinetto del ministero per le riforme, a questo punto è necessario cambiare la Costituzione. Speroni, infatti, ha annunciato un tavolo di studio per risolvere il problema della legislazione sull'immigrazione e per permettere all'Italia una legge inequivocabile. Una proposta rilanciata anche dai ministri del welfare, **Roberto Maroni**, e della giustizia, **Roberto Castelli**: "E' opportuno intervenire con modifiche costituzionali per affermare in quella sede i principi della legge Bossi-Fini sull'immigrazione - ha detto Maroni - I cittadini italiani hanno una condizione giuridicamente tutelata dalla Costituzione. Il cittadino italiano non

può avere meno diritti e più oneri di chi cittadino italiano non è. E questo è quanto si verificherebbe in conseguenza della pronuncia della Consulta". Per **Roberto Calderoli**, quella sentenza è "assurda", "ha una base ideologica e va contro la gente, contro gli interessi del Paese. Trovo che sia un'assurdità che la Corte vada a vanificare la volontà di un Parlamento eletto dai cittadini che aveva emanato una legge dalla parte dei cittadini". Per **Alessandro Ce** "quella sentenza è ideologica e politicamente fa riferimento alla sinistra. Bisogna porre rimedio rapidamente alla situazione che si è venuta a creare. Penso alla necessità di innalzare le pene perché non ci sia più alcuna remora. Il dispositivo della Corte complica molto le cose e credo che il passaggio più difficile sia quello di consentire il contraddittorio tra l'accusa e l'immigrato clandestino". **Francesco Moro** sottolinea "l'evidente tentativo di smembrare la legge sull'immigrazione. E' prioritario, a questo punto trovare la strada che permetta l'applicazione corretta della Bossi-Fini senza dubbi interpretativi. Noi abbiamo il dovere di garantire la sicurezza ai cittadini, sicurezza che passa anche attraverso una politica sull'immigrazione che non permetta l'ingresso illegale agli stranieri nel nostro Paese". Sullo stesso tono i commenti dei deputati del Carroccio a Montecitorio: "E' una sentenza contraria all'interesse nazionale - dice **Guido Rossi** - perché impedisce ad uno Stato di difendere la propria integrità territoriale. La Corte, in un colpo solo, ha di fatto abolito il concetto stesso di confine rendendo impossibile qualsiasi tipo di politica sull'immigrazione. E' la prima volta nella storia che uno Stato annulla la propria sovranità territoriale". Per **Federico Bricolo**, "questi giudici si sono bruciati in un colpo solo quel poco di credibilità che ancora avevano e sono diventati, con la sentenza voluta fortemente dalla sinistra, i paladini ad oltranza degli immigrati clandestini, soprattutto di quelli che violano i nostri confini per entrare nel mondo della criminalità".

Conflitto d'interessi, sì alla legge

Arriva dopo dieci anni di discussioni la prima legge che regola il conflitto d'interessi. Le prime proposte, infatti, risalgono al 1994 al primo governo Berlusconi ma non si arrivò a nessuna conclusione anche per la breve durata dell'esecutivo (appena otto mesi). Con il successivo Governo (1996) di centro-sinistra, ancora tante chiacchiere, ma nessuna norma approvata definitivamente. Il sì definitivo alla legge, infatti, è arrivato questa settimana e riguarda il presidente del Consiglio, i ministri, i viceministri, i sottosegretari e i commissari straordinari di Governo che non potranno gestire affari e dovranno rinunciare a ogni carica operativa. A vigilare ci sarà la commissione antitrust che controllerà che i membri del governo non compiano atti in favore delle loro aziende. Previsto anche un ruolo del Parlamento che potrà emanare un atto di censura politica contro i membri di Governo che non rispettano le regole. La Lega Nord ha votato a favore del provvedimento. I contenuti:

Incompatibilità: I membri del Governo non possono ricoprire cariche imprenditoriali. Più in generale non possono "esercitare compiti di gestione in società aventi fini di lucro o in attività di rilievo imprenditoriale". Premier, ministri e sottosegretari non possono neppure esercitare attività professionali in materie connesse con la carica di Governo ricoperta. E' incompatibile con la carica di Governo anche ogni impiego pubblico o privato.

Conflitto di interessi: Si ha una situazione di conflitto di interessi quando il Governo adotta un atto (o ne omette uno che era dovuto per legge) che ha un'incidenza specifica sul patrimonio di un membro del Governo o dei suoi familiari nonché delle sue imprese. Per esserci conflitto di interessi, inoltre, il provvedimento del Governo deve avere procurato

anche un danno per l'interesse pubblico.

Obbligo dichiarazioni: Entro trenta giorni dall'assunzione della carica di Governo, premier, ministri e sottosegretari devono presentare una dichiarazione all'antitrust e al Garante per le comunicazioni nella quale segnalare le eventuali situazioni di incompatibilità (cariche aziendali, rapporti di lavoro pubblico o privato, ecc.). Entro 90 giorni bisognerà invece presentare i dati relativi alla propria situazione patrimoniale, comprese le partecipazioni azionarie. Le due dichiarazioni dovranno essere presentate anche dal coniuge e dai parenti fino al secondo grado.

Anti-trust: L'Antitrust, se accerta un caso di incompatibilità, (come quello tra incarico di Governo e carica aziendale) fa sì che l'interessato decada dalla carica aziendale occupata. L'Antitrust deve anche vigilare sui casi di conflitto di interessi, monitorando l'attività del Governo. Se ne accerta uno, può multare l'impresa. La sanzione può arrivare ad una somma pari a quella del vantaggio patrimoniale conseguito. L'Antitrust ha l'obbligo di presentare al Parlamento una relazione su tutta la vicenda. Compito principale del **Garante delle comunicazioni** è controllare se le imprese editoriali di un membro del Governo gli forniscano un "sostegno privilegiato". In tal caso possono essere multate l'impresa per cifre aumentate di un terzo rispetto al tetto fissato dalla legge sulla par condicio. Le sanzioni possono arrivare alla revoca della concessione statale del servizio radiotelevisivo, cioè all'oscuramento delle emittenti. Come l'Antitrust, il Garante deve subito riferire al Parlamento sui casi seguiti. In ogni caso le due authority devono far pervenire alle Camere una relazione semestrale sulla loro attività di controllo e di vigilanza.

GIUSTIZIA MINORILE

Arriva la difesa d'ufficio

L'Aula della Camera ha approvato all'unanimità le norme sulla difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e sui procedimenti davanti al tribunale dei minorenni. Il testo ora passa al Senato. Carolina Lussana, relatrice del provvedimento, è molto soddisfatta per l'ampio consenso ricevuto dalla legge che rappresenta un passo "importante perché introduce la difesa d'ufficio e il principio del contraddittorio anche per il giudizio minorile. Questa legge stabilisce che le parti debbano essere rappresentate da un legale, che ci sia il patrocinio gratuito per i meno abbienti e prevede la presenza di un curatore speciale che rappresenti l'interesse del minore quando questo è in contrasto con le parti"

DECRETO FARMACI

Primo via libera al ripiano

L'Aula ha approvato il decreto sul ripiano della spesa farmaceutica per il 2004. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato. I contenuti. L'obiettivo è contenere la spesa farmaceutica convenzionata del 2004 entro il limite del 13% della spesa sanitaria complessiva, così come previsto dalla legislazione vigente e confermato dallo stesso decreto in esame. La spesa eccedente oltre il limite del 13% è stata calcolata dal Governo in 1.365 milioni di euro per il 2004; la valutazione è stata fatta basandosi sull'andamento dei primi tre mesi di quest'anno. Il ripiano: il decreto mette in pratica quanto già previsto dal dl 269/03 (convertito nella legge 326/03). In sintesi vengono posti a carico delle aziende produttrici 495 milioni di euro, vale a dire il 40% circa dello sfondamento stimato, anziché 745 milioni, cioè il 60%, come invece prevede il decreto 269/03 che pone il restante 40% a carico delle Regioni. Ferma restando la validità dell'accordo dell'8 agosto 2001 finché non sarà rinnovato, i criteri, le modalità e le quote di attribuzione del ripiano per ciascuna Regione verranno definiti in sede di discussione dell'accordo stesso che ormai è in scadenza. Se risulterà necessario dopo le verifiche del caso, sarà l'Agenzia del farmaco a definire le eventuali ulteriori misure per assicurare l'equilibrio finanziario. meccanismo. In pratica viene applicata ai produttori una riduzione del 6,8% della quota spettante loro sul prezzo del farmaco (quota che passa così dal 66,6% al 58,8%). Lo "sconto" si applica a tutti i farmaci rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, ma con alcune significative eccezioni. Rimangono infatti esclusi quelli dispensati in ospedale (fascia H), quelli di riferimento delle liste di trasparenza (art.7, comma 1 della legge 405/01) e i prodotti emoderivati, plasmatici e da Dna ricombinante. I prezzi al pubblico restano invariati. "La Lega Nord ha votato sì al provvedimento - dice Cesare Ercole - impegnandosi comunque a sorvegliare sulla corretta implementazione degli interventi attuativi o integrativi che ne seguiranno. In particolare, ci attiveremo affinché l'intervento di regolazione del prontuario terapeutico attribuito all'Agenzia del farmaco non si traduca, in nome del rispetto del tetto di spesa programmato, in un'illogica ed eccessiva compressione delle legittime aspettative di assistenza farmaceutica dei cittadini".



No della Lega agli aiuti di Stato per Alitalia

La Lega Nord ha votato contro il decreto che prevede la garanzia dello Stato sull'obbligazione che Alitalia assumerà entro il prossimo 31 ottobre e per un tetto di 400 milioni di euro. Una garanzia che resterà in vigore fino al termine della restituzione; l'Alitalia ha l'obbligo di ricercare sul mercato il soggetto o i soggetti finanziatori tramite una procedura competitiva, ma anche la possibilità, eventualmente non dovesse recuperarli, di trovare anche soggetti pubblici e privati a condizioni di mercato. "Il vero

problema di tutta questa vicenda - dice Celestino Pedrazzini - è la mancanza assoluta di un piano industriale serio per il rilancio dell'azienda. Noi, dunque, diamo dei soldi senza alcuna garanzia". Pedrazzini, che ha espresso anche il timore che ci siano "corvi e avvoltoi già pronti a spartirsi quello che resterà dell'Alitalia dopo quest'ultima avventura" ha evidenziato che tutta la questione "nasce, evidentemente per un problema locale e di consenso elettorale visto che la compagnia aerea è troppo concentrata nel Lazio"

Sì a decreto su disposizioni P.a

Sì dell'Aula al decreto che contiene disposizioni urgenti su alcuni settori della Pubblica amministrazione. Tra le norme contenute nel decreto la proroga dei contratti di lavoro stipulati con gli ex lavoratori socialmente utili, il diritto di opzione per il personale della Presidenza del Consiglio, normative tecniche in materia di costruzioni e la modifica delle norme sulle autorità portuali. Nel provvedimento anche alcune norme varate per evitare dubbi interpretativi sulle estensioni delle agevolazioni fiscali a società e associazioni sportive che non operano in ambito Coni. Infine, prevista la possibilità per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche di richiedere il trattenimento in servizio fino a 70 anni, con alcune eccezioni, tra cui gli

appartenenti alla carriera diplomatica e prefettizia, il personale delle Forze Armate e di Polizia ed i vigili del fuoco. Molto critico nei confronti dell'intero provvedimento Francesco Tirelli che nell'annunciare il suo voto contrario, ha evidenziato, tra l'altro, che "non conosciamo ancora l'impiego di spesa effettivo ed è curioso che, mentre un capo di governo della sinistra come Tony Blair diminuisce di centomila unità le persone impiegate nella pubblica amministrazione, noi procediamo ad una sanatoria sul piano economico e personale. Voto contro soprattutto perché questo provvedimento non può contravvenire ad una norma costituzionale già approvata da questo ramo del Parlamento".

le nostre proposte

FISCO

La trasparenza fiscale delle società

Il regime di trasparenza fiscale, già previsto per le società di persone, è un sistema in base al quale il reddito della società non è tassato in capo alla società stessa, ma gli utili o le perdite si imputano a ciascun socio, in proporzione alla propria quota di possesso, a prescindere dall'effettiva percezione. Il reddito o la perdita sono imputati per trasparenza al socio che riveste tale status alla chiusura del periodo d'imposta della partecipata. Il regime della trasparenza è opzionale, cioè può essere scelto invece di quello ordinario qualora sussistano le condizioni necessarie. Sul sito del Dipartimento delle Politiche fiscali un dossier completo di tutte le informazioni che regolamentano il sistema.

(www.finanze.it/dossier_tematici/opzione_trasparenza/index.htm)

focus

ETICHETTATURA PRODOTTI ALIMENTARI

Via libera al provvedimento

Via libera dell'Aula al decreto legge sull'etichettatura di prodotti alimentari, che ora passa all'esame della Camera. Il provvedimento proibisce di scrivere "latte fresco" sulle confezioni di latte microfiltrato. Novità anche per le passate di pomodoro: non potranno utilizzare la denominazione i prodotti realizzati con succo concentrato allungato con acqua. Obbligatorio, inoltre, l'indicazione del luogo d'origine delle materie prime utilizzate in prevalenza. Per l'olio d'oliva vergine ed extravergine sarà invece obbligatoria l'indicazione di provenienza di tutta la materia prima utilizzata. Il gruppo ha votato a favore perché il provvedimento è, nel suo complesso, positivo sulle questioni del latte fresco, del pomodoro, dell'olio d'oliva: "inoltre è passato un principio importante - dice Sergio Agoni - che prevede sull'etichetta l'indicazione del paese d'origine". Ma Agoni è comunque molto critico nei confronti del decreto che "non ha recepito nemmeno uno dei miei emendamenti sulle quote latte. E' una battaglia che porto avanti da tre anni e il governo continua ad essere insensibile. Chiediamo di fare chiarezza, di individuare con certezza i capi di bestiame esistenti sul territorio. Dopo gli scandali di Brescia (dove il primo acquirente aggiungeva latte in polvere per aumentare quantità di latte che comprava pure in nero) e Agrigento (dove sono stati trovati 38 mila bovini non iscritti all'anagrafe, 2700 dei quali positivi alla brucellosi e tubercolosi). Dai dati che abbiamo, in Italia mancano, rispetto agli animali presenti, dai venti ai quarantamila quintali di latte. Latte che proviene, evidentemente da rigenerazione del latte in polvere e da latte importato in nero" Agoni annuncia, a questo punto, la presentazione di un disegno di legge per l'introduzione del bolo ruminale, un microchip inserito nel giovane animale e che viene tolto alla macellazione. "Solo così - dice il senatore leghista - possiamo avere certezza del numero di animali presenti sul nostro territorio, il sistema delle autocertificazioni non funziona. Tutta questa chiarezza non la si vuole forse perché ci sono forti lobby che lucrano sulla presenza di bovini e quantità di latte prodotto"

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo
16 luglio 2004; anno IV, numero 22

Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma
FAX 06 67603091

email quilega@yahoo.it

Questo numero è stato realizzato da Iva Garibaldi. "Qui Lega" è anche su Internet al sito www.leganord.org

Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo: quilega@yahoo.it